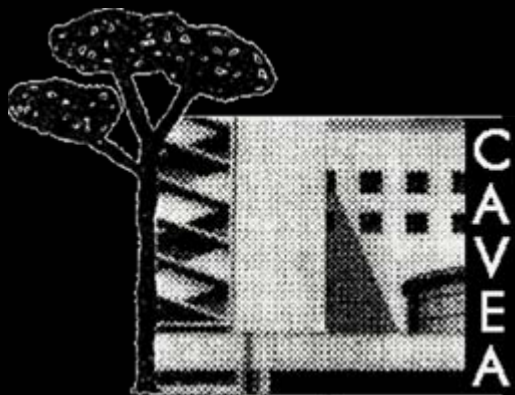


L'edificio che (ancora) non c'è

Centri operativi di protezione civile

Le linee guida

Due progetti pilota



Roberto A. CHERUBINI, Marco GIORDANO, Maria Laura MATTU
Dipartimento di Caratteri dell'Architettura, Valutazione e Ambiente
Università di Roma - La Sapienza



Corrado SELLER, Pasquale GIDARO
Dipartimento per la Protezione Civile Nazionale
Presidenza del Consiglio dei Ministri

Il **Dipartimento di Caratteri dell'Architettura** dell'Università di Roma "La Sapienza" e il **Dipartimento della Protezione Civile** presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri hanno collaborato sin dal 2006 alla messa a punto delle linee guida per la progettazione dei Centri Operativi di Protezione Civile.

Il lavoro è stato preceduto da un'intensa fase di sperimentazione progettuale condotta da Roberto A. Cherubini, Marco Giordano e Maria Laura Mattu, volta alla messa a punto di progetti pilota capaci di rappresentare compiutamente la complessità del tema architettonico nelle sue molteplici relazioni con le esigenze esterne economico-funzionali, urbane e ambientali.



L'edificio che (ancora) non c'è
Centri operativi di protezione civile





La sperimentazione si è applicata al caso concreto dell'**integrazione di un Centro Operativo di Protezione Civile nell'ampliamento di una grande struttura**, il Museo Storico dell'Aeronautica sul Lago di Bracciano a qualche decina di chilometri da Roma, anomala nel suo presentarsi come sistema di ampi contenitori indipendenti dislocati in un sito paesaggisticamente fragile esterno all'edificato urbano in un'area metropolitana di primaria importanza.

Si è trattato di **adattare i corsi e la dogana di un edificio al Museo in un sito** in cui, che di per sé, era una funzione che sperimentazione che ha dato i risultati necessari. L'ampio ventaglio problematico.



L'edificio che (ancora) non c'è
Centri operativi di protezione civile

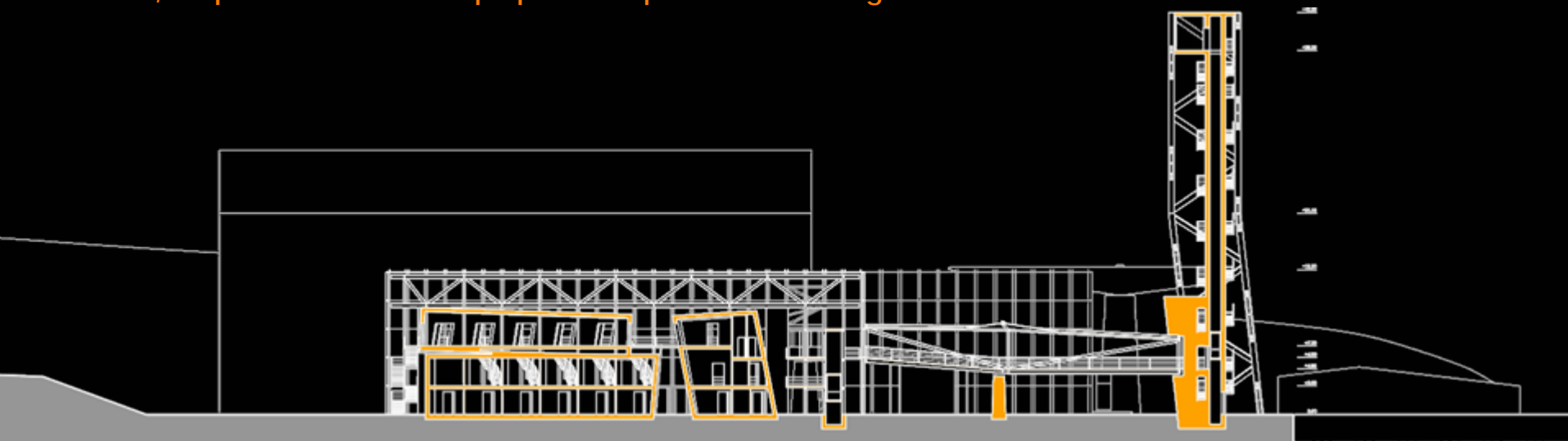
Progetto n° 1 di Marco GIORDANO
Supervisione di R. A. Cherubini





Un **edificio silente** della cui importanza vitale si ha l'assoluta certezza al momento in cui si verificherà l'evento che ne renderà indispensabile l'immediata attivazione e la massima efficacia operativa.

La possibilità di attribuire diretta **riconoscibilità** ad un elemento nuovo nel panorama delle forme edilizie contemporanee e allo stesso tempo l'esigenza di comunicazione connessa alla sua funzione, hanno implicato una ricerca di materiali e forme capaci di rispondere adeguatamente alle richieste di **efficienza, trasparenza e sicurezza proprie dell'operatività in emergenza.**

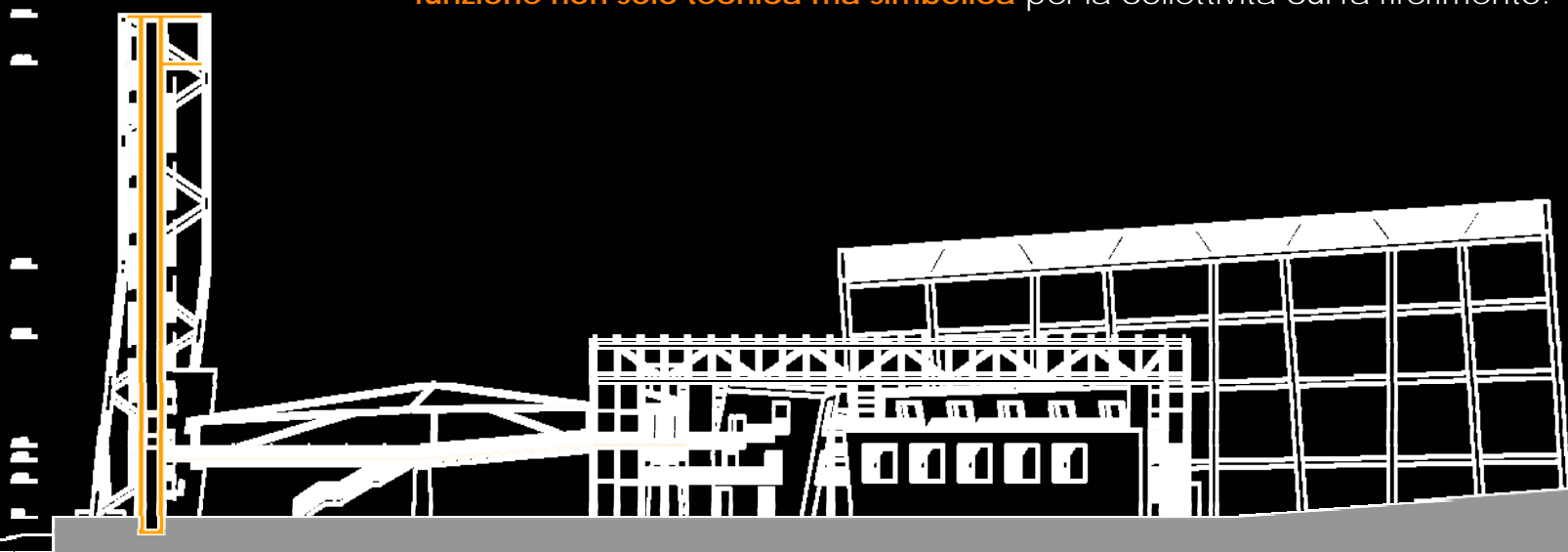


L'edificio che (ancora) non c'è
Centri operativi di protezione civile

Progetto n° 1 di Marco GIORDANO
Supervisione di R. A. Cherubini



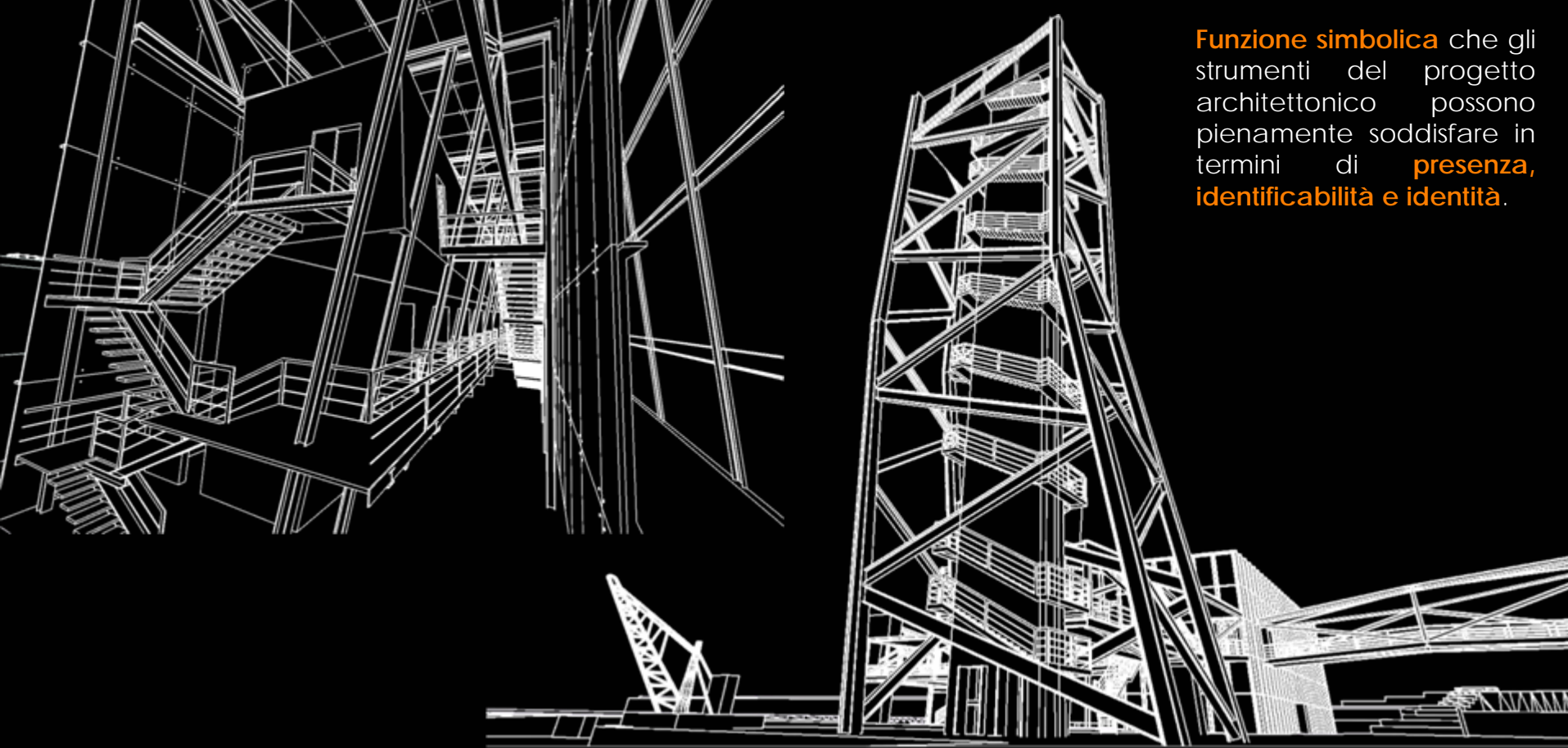
Perché la diffusione futura di questa forma edilizia, associata all'esigenza di sicurezza propria del contemporaneo, candida il **Centro Operativo** ad una **funzione non solo tecnica ma simbolica** per la collettività cui fa riferimento.



L'edificio che (ancora) non c'è
Centri operativi di protezione civile

Progetto n° 1 di Marco GIORDANO
Supervisione di R. A. Cherubini





Funzione simbolica che gli strumenti del progetto architettonico possono pienamente soddisfare in termini di **presenza, identificabilità e identità.**



L'edificio che (ancora) non c'è
Centri operativi di protezione civile

Progetto n° 1 di Marco GIORDANO
Supervisione di R. A. Cherubini



Il contemporaneo ci ha abituati a continue **ibridazioni, trasformazioni, adeguamenti** per quanto riguarda la consistenza e il funzionamento degli edifici.

Ma non è consueto che nuove funzioni di tipo complesso implichino la messa a punto di **contenitori architettonici del tutto originali** capaci di ospitarle.



L'edificio che (ancora) non c'è
Centri operativi di protezione civile

Progetto n° 1 di Marco GIORDANO
Supervisione di R. A. Cherubini

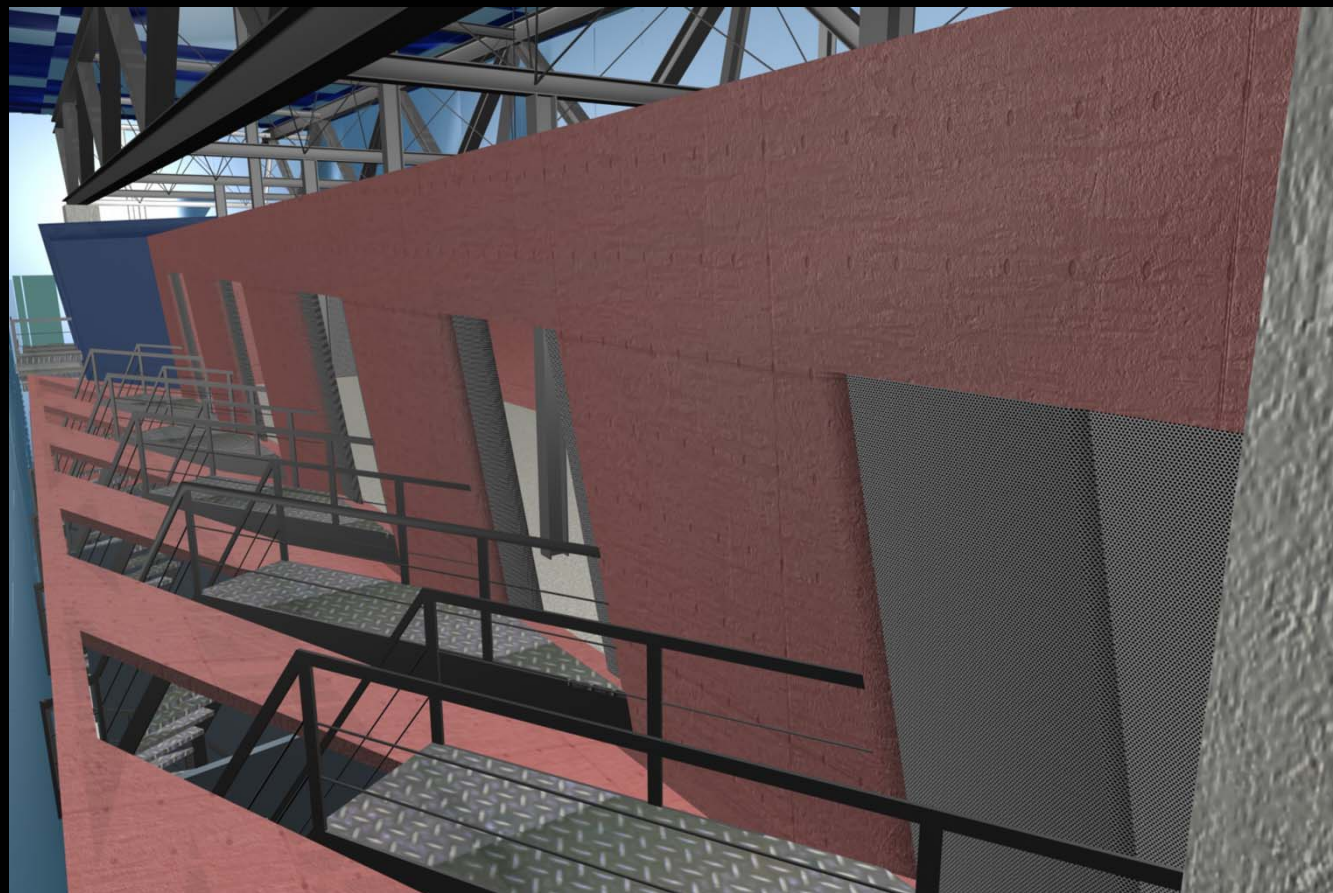


Il centro di protezione civile deve essere **ben più di una cassetta di pronto soccorso urbano**, ben più della torre di controllo degli interventi di protezione civile.

Piuttosto **un'architettura** che appartiene ad un presente proiettato nel futuro, sospeso tra l'auspicio di non servire e la coscienza della propria necessità.



Un **organismo dinamico** destinato a durare rinnovandosi nel tempo a partire dalle ragioni proprie della sua esistenza e dalle condizioni variabili all'intorno.



L'edificio che (ancora) non c'è
Centri operativi di protezione civile

Progetto n° 1 di Marco GIORDANO
Supervisione di R. A. Cherubini



Sembra un paradosso tipico dell'oggi che si prepara a far fronte ai casi del domani, eppure è alla base di **una filosofia** della prevenzione che si organizza su dati probabilistici, su valutazioni di opportunità, di efficienza e calcolo di costi e benefici.

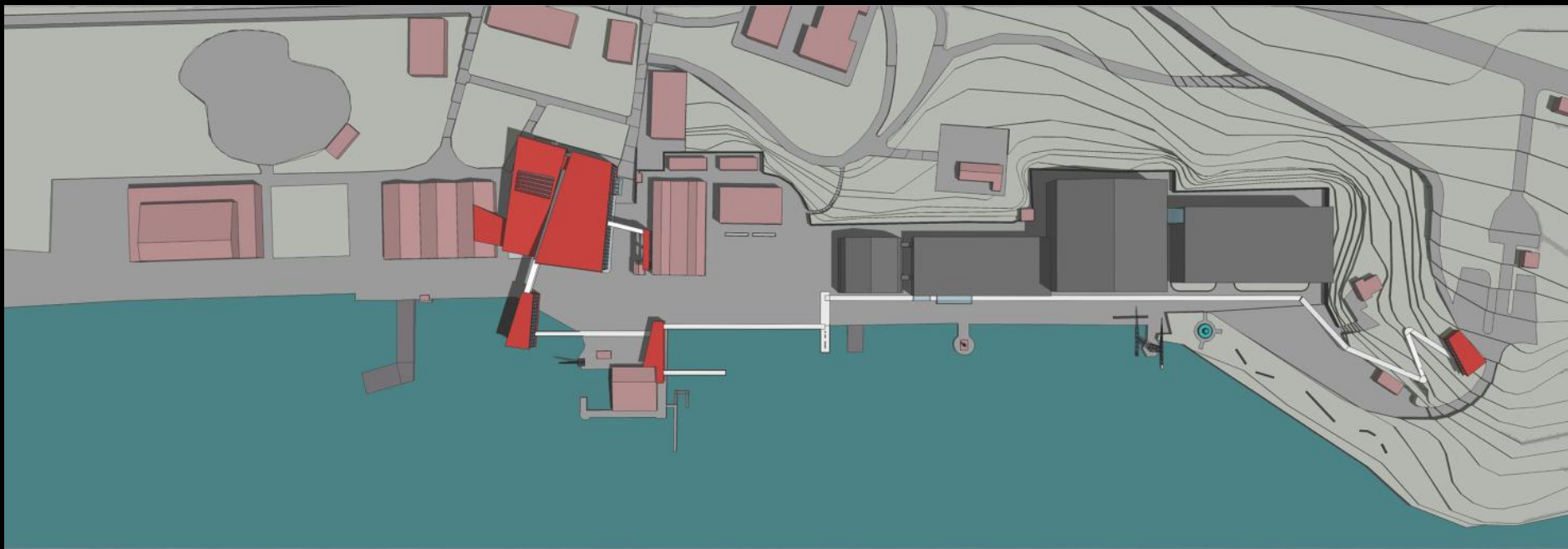
Strana figura questa dell'edificio che non c'è: ha **un nome (Centro di protezione civile)**, **una sigla identificativa (COM, Centro Operativo Misto)** e ben **14 funzioni** inequivocabilmente definite **da svolgere**.



L'edificio che (ancora) non c'è
Centri operativi di protezione civile



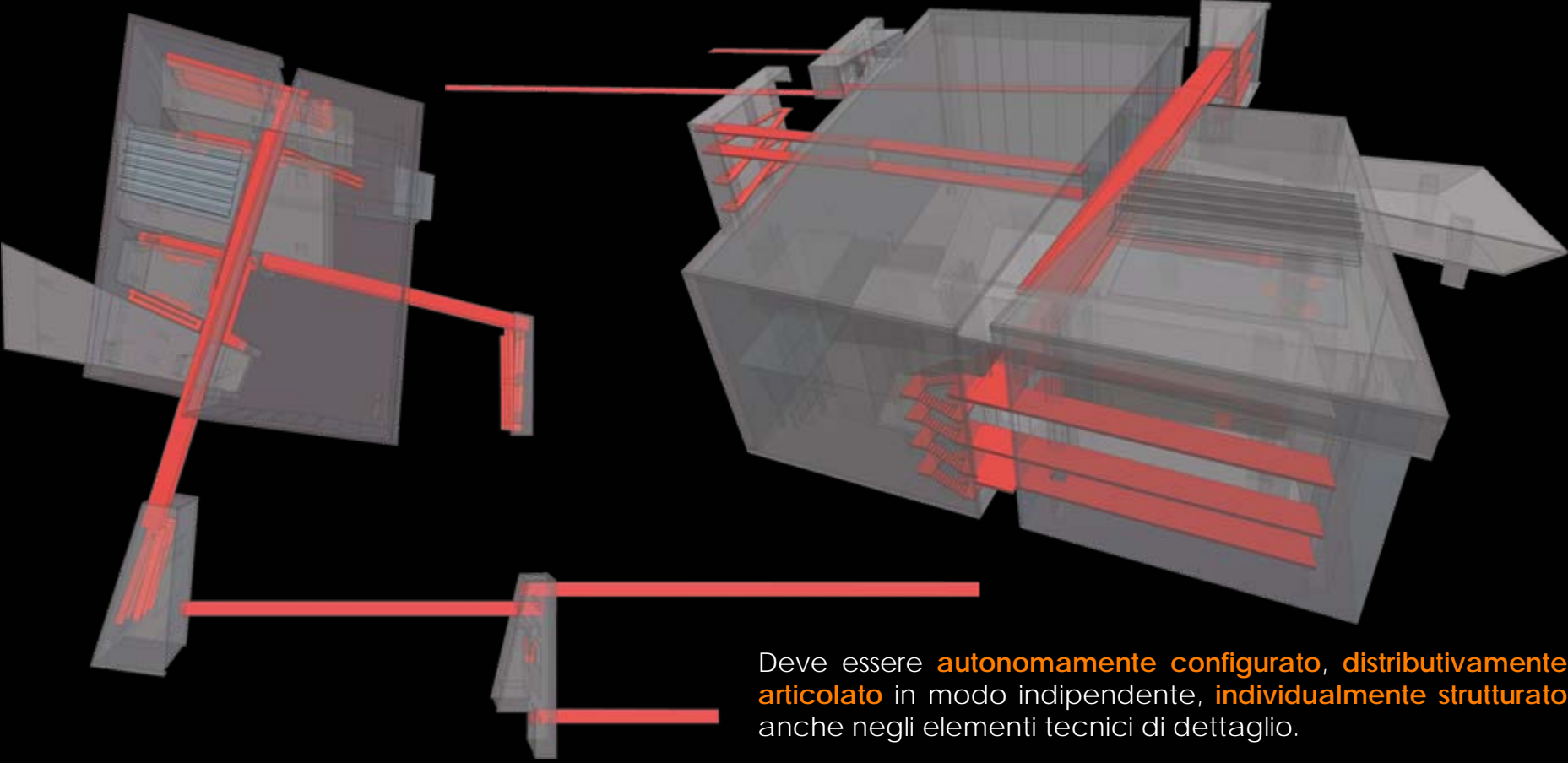
Deve avere una **precisa localizzazione**, in grado di assicurarne la raggiungibilità anche nelle emergenze più severe.



L'edificio che (ancora) non c'è
Centri operativi di protezione civile

Progetto n° 2 di Maria Laura MATTU
Supervisione di R. A. Cherubini





Deve essere **autonomamente configurato**, **distributivamente articolato** in modo indipendente, **individualmente strutturato** anche negli elementi tecnici di dettaglio.



L'edificio che (ancora) non c'è
Centri operativi di protezione civile

Progetto n° 2 di Maria Laura MATTU
Supervisione di R. A. Cherubini





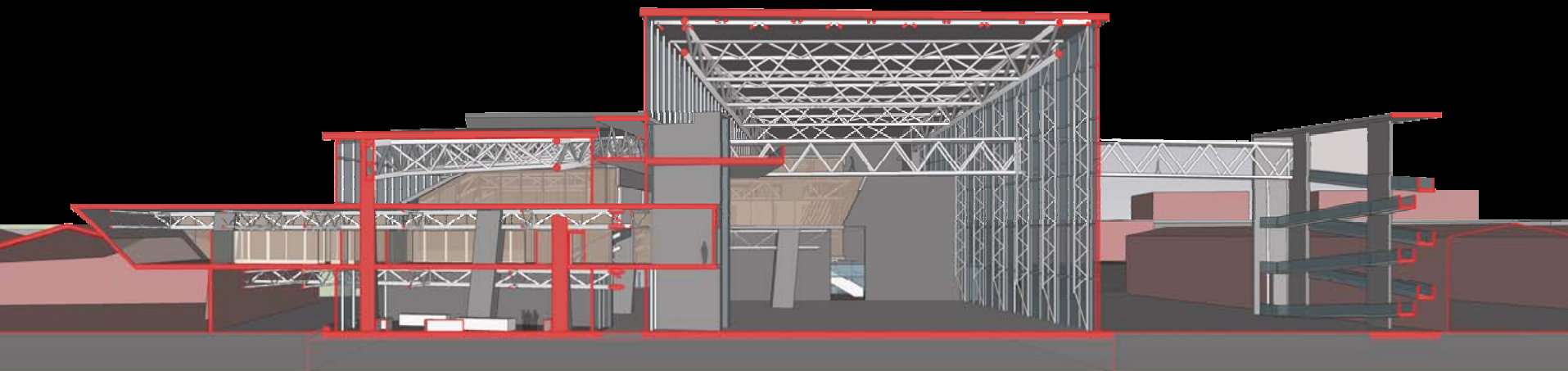
Non può che **essere parte d'altro** per rimanere efficiente e sostenibile nei periodi di inattività silente.



L'edificio che (ancora) non c'è
Centri operativi di protezione civile

Progetto n° 2 di Maria Laura MATTU
Supervisione di R. A. Cherubini





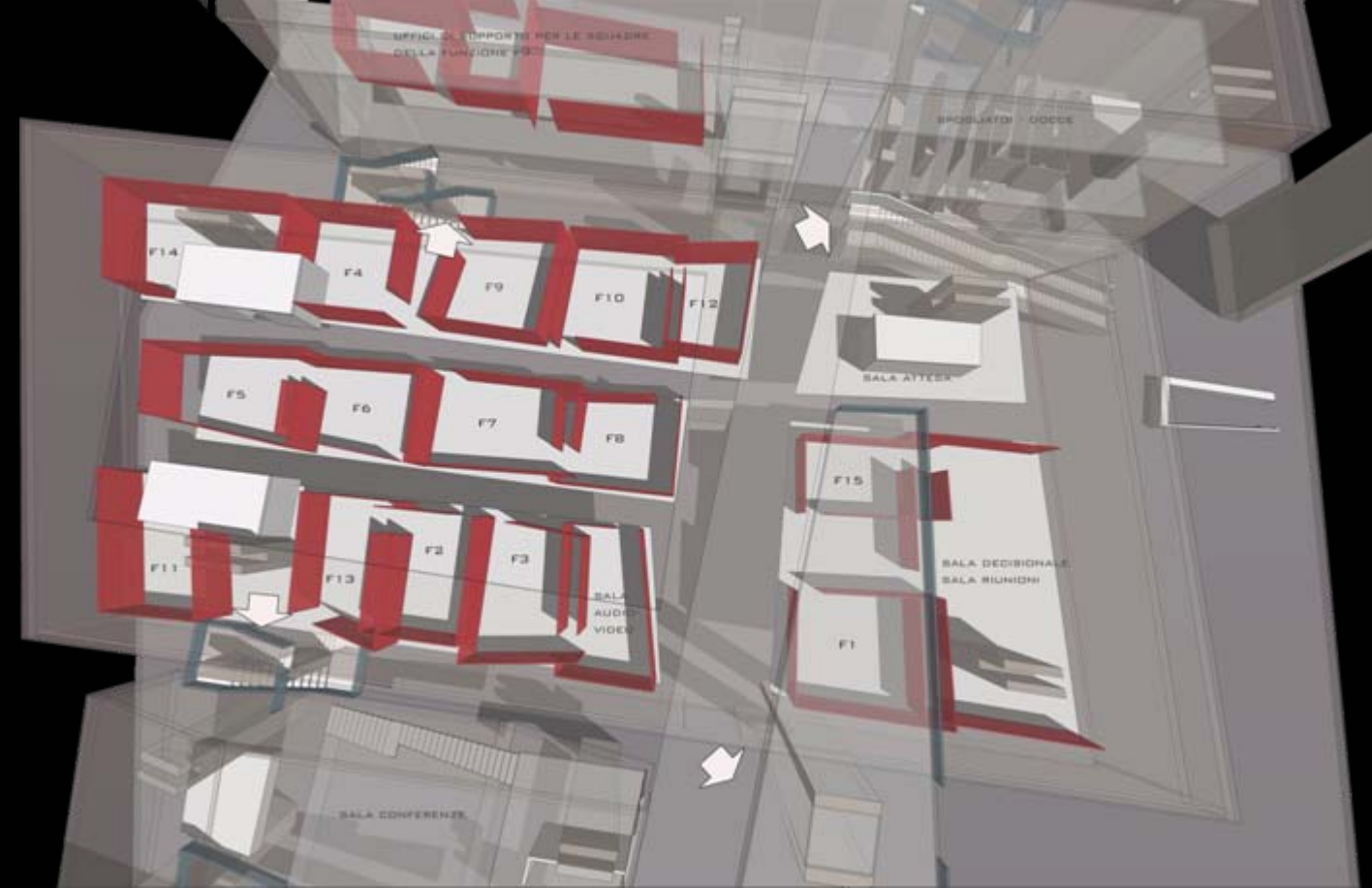
Un segnale, nelle sue connotazioni locali, della lungimiranza di chi vede oltre il contingente quanto è opportuno prepararsi a fronteggiare.



L'edificio che (ancora) non c'è
Centri operativi di protezione civile

Progetto n° 2 di Maria Laura MATTU
Supervisione di R. A. Cherubini





Un edificio caratterizzato da un **grado di trasformabilità** tale da farlo rispondere alla evoluzione nel tempo delle modalità di intervento in emergenza.

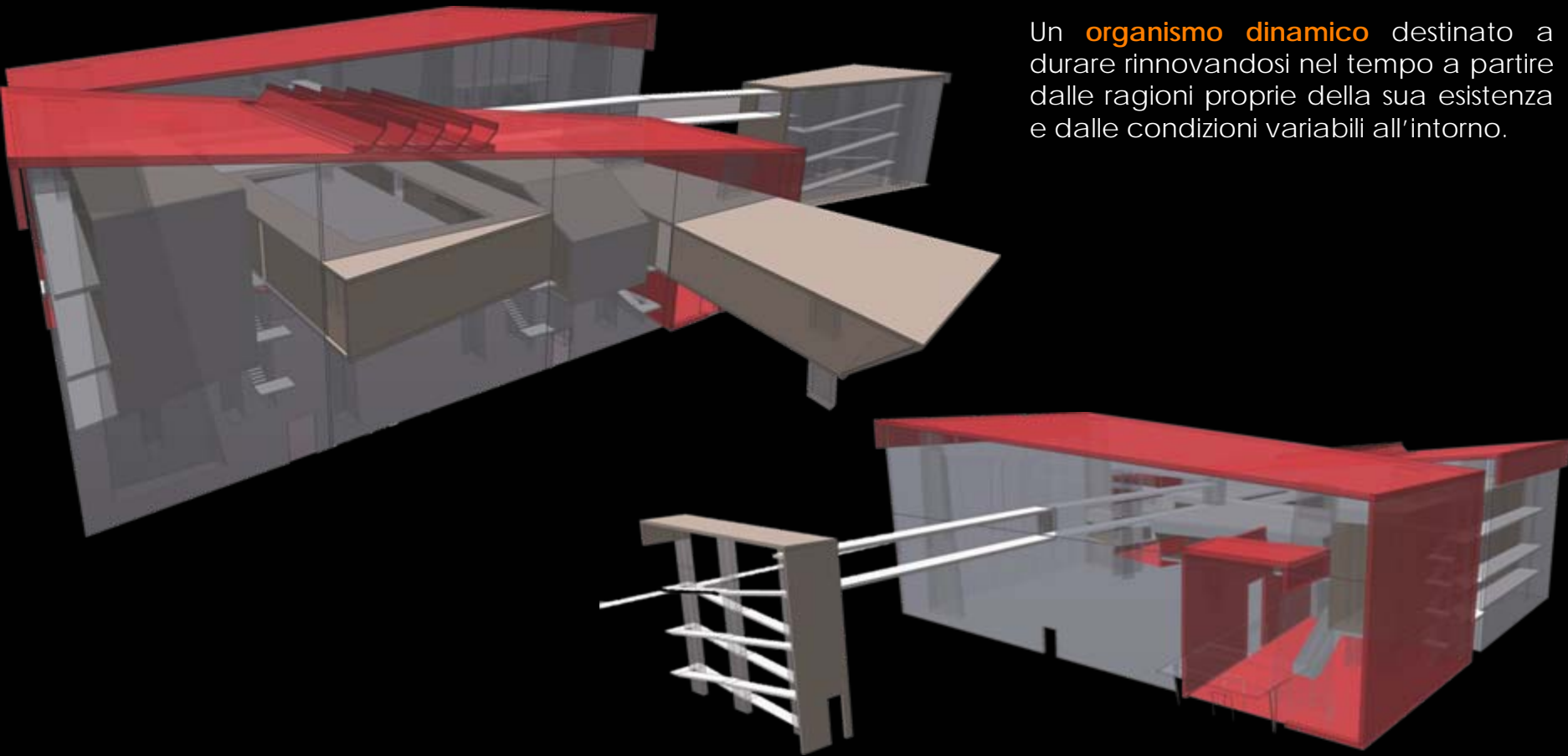


L'edificio che (ancora) non c'è
Centri operativi di protezione civile

Progetto n° 2 di Maria Laura MATTU
Supervisione di R. A. Cherubini



Un **organismo dinamico** destinato a durare rinnovandosi nel tempo a partire dalle ragioni proprie della sua esistenza e dalle condizioni variabili all'intorno.

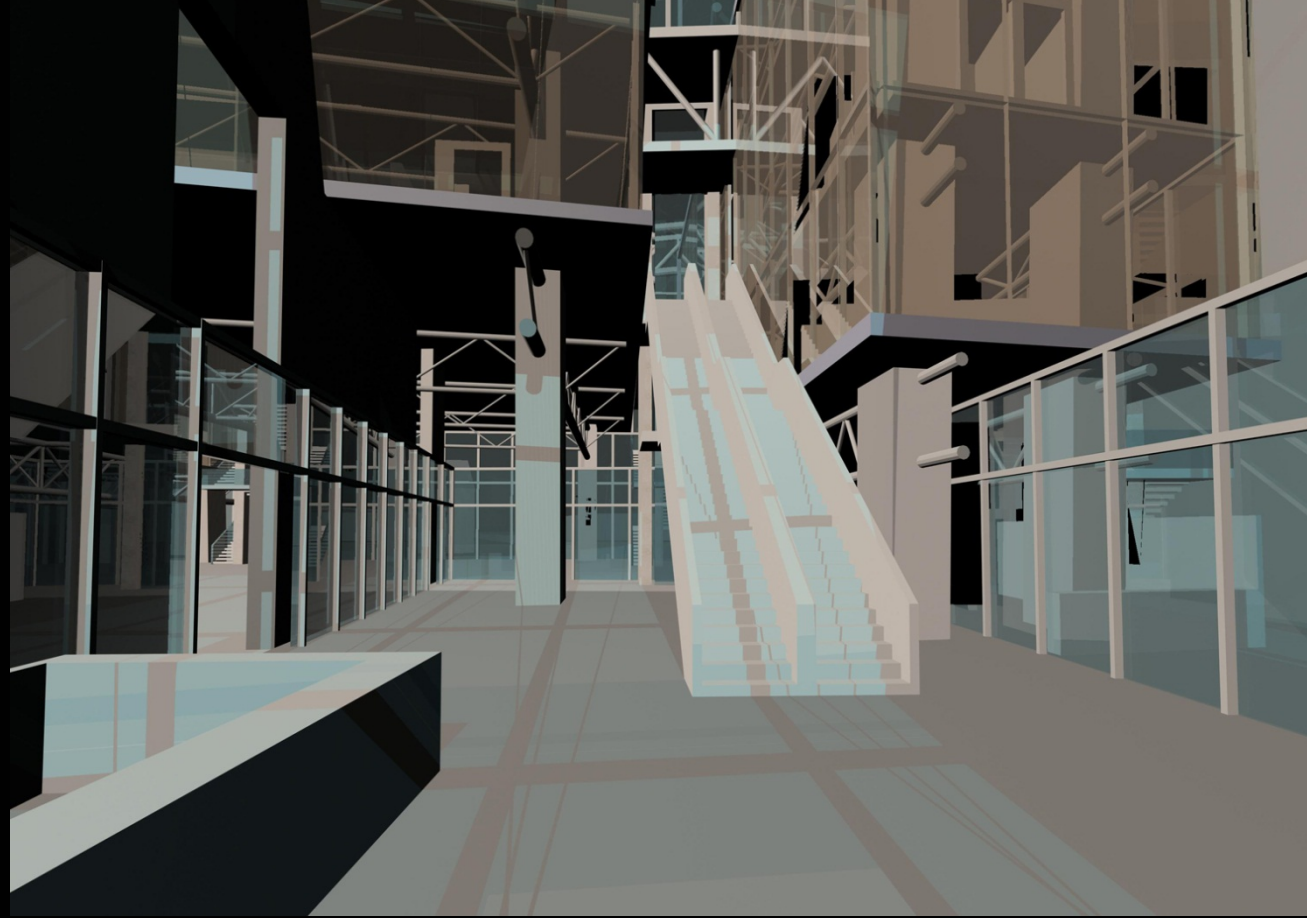


L'edificio che (ancora) non c'è
Centri operativi di protezione civile

Progetto n° 2 di Maria Laura MATTU
Supervisione di R. A. Cherubini



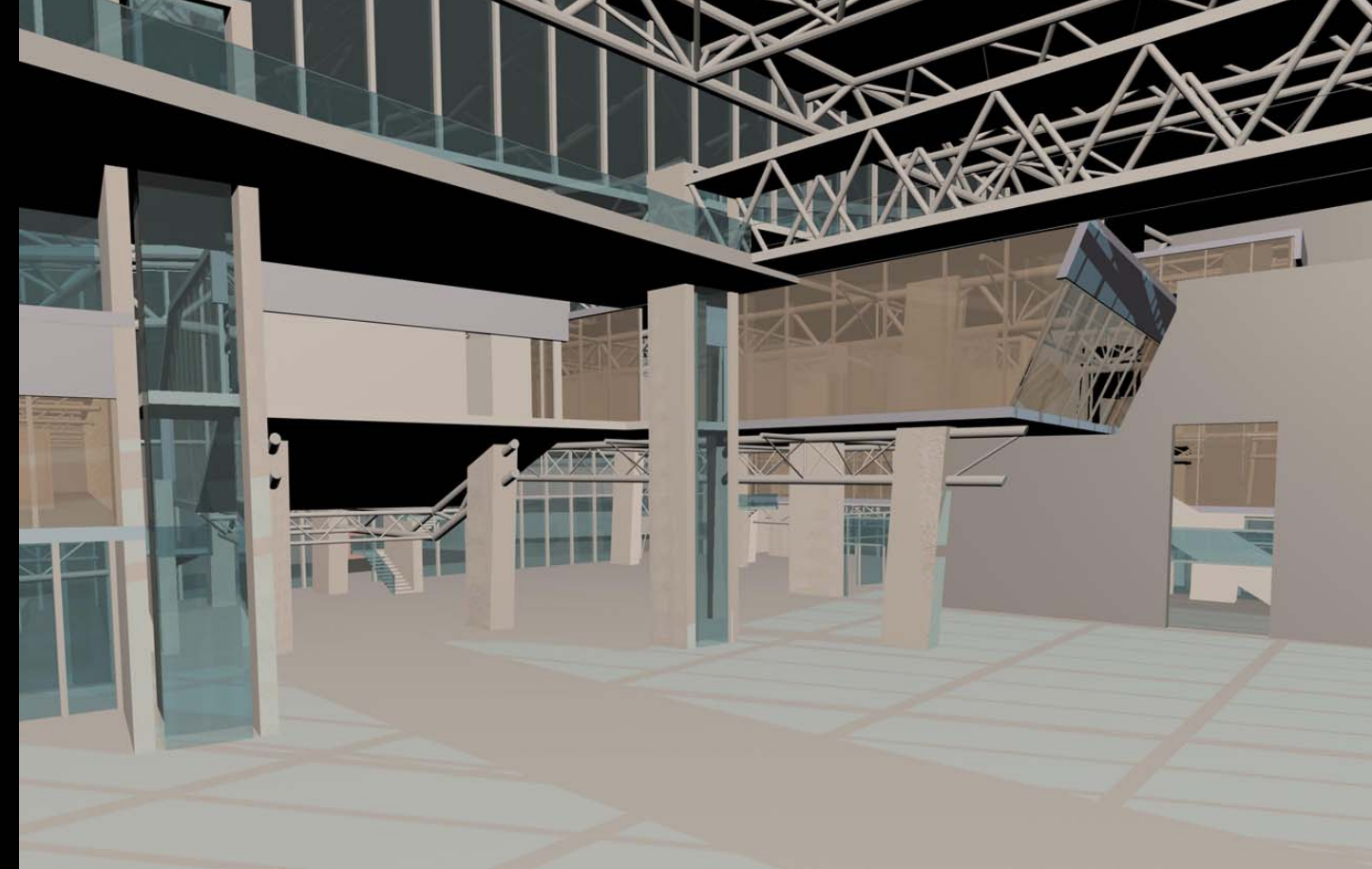
Assumerà inevitabilmente una **rappresentatività** e un'**immagine**, sarà presente nella coscienza collettiva, anche se fino al momento dell'uso dovrà misurarsi per gradi di compatibilità con le funzioni urbane consuete circostanti.



L'edificio che (ancora) non c'è
Centri operativi di protezione civile

Progetto n° 2 di Maria Laura MATTU
Supervisione di R. A. Cherubini





Un edificio che appartiene ad un presente **proiettato nel futuro**, sospeso tra l'auspicio di non servire e la coscienza della propria necessità.



L'edificio che (ancora) non c'è
Centri operativi di protezione civile

Progetto n° 2 di Maria Laura MATTU
Supervisione di R. A. Cherubini



Non è poco per l'edificio che non c'è, che molti sono convinti debba esserci, che è irrinunciabile fare in modo che presto ovunque ci sia.

fine



L'edificio che (ancora) non c'è
Centri operativi di protezione civile

